



Industria

ENERGIA

Regioni schierate  
contro le trivelle

Federico Rendina ▶ pagina 15

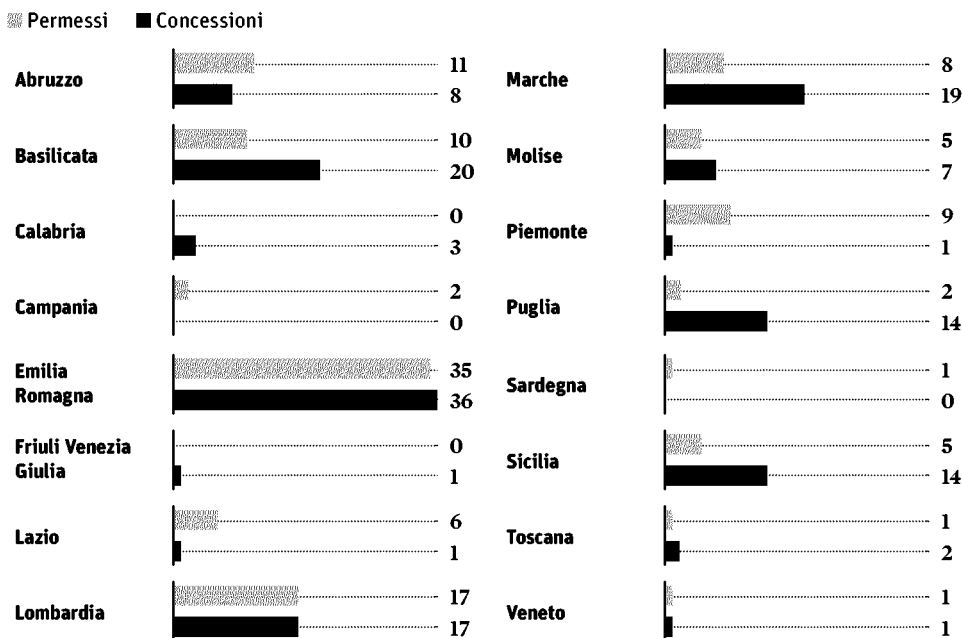
Energia. Dieci Regioni chiedono l'abrogazione dell'articolo 35 del decreto Sviluppo e di alcune parti dello Sblocca Italia

# Referendum contro le trivelle

Capofila dell'iniziativa è la Basilicata - I quesiti proposti dagli enti sono sei

## I giacimenti in Italia

Numero di permessi di ricerca e di concessioni per lo sfruttamento di gas e petrolio.  
Aggiornamento al 31 dicembre 2014



Fonte: Mise

ROMA

Anni di polemiche e di mediazioni: niente da fare. La battaglia italiana contro le trivelle ha celebrato ieri l'ennesimo attacco frontale. Mezza Italia dice ufficialmente, e di nuovo, no alle norme che dovrebbero riattivare la ricerca e l'estrazione di petrolio e gas nei nostri mari. Lo strumento della lotta all'upstream "made in Italy" sarà quello del referendum, come chiedono dieci Consigli regionali (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna e Veneto) nella deliberazione depositata in Cassazione. La richiesta riguarda l'abrogazione dell'articolo 35 dell'ultimo Decreto

Sviluppo, di alcune parti dell'articolo 38 del decreto "Sblocca Italia" oltre a provvedimenti specifici previsti dalle norme sulle semplificazioni.

Due gli obiettivi che hanno pian piano aggregato i consigli regionali sull'iniziativa imposta dalla Basilicata: annullare le facilitazioni normative alle trivellazioni, in particolare la norma che riapre alla possibilità di operare entro le 12 miglia dalle coste, e evitare la nuova centralizzazione delle competenze sulle materie energetiche allo Stato che spoglia le amministrazioni locali di prerogative che ora consentono nei fatti di bloccare qualunque progetto.

Con una raffica di dichiara-

zioni gli esponenti delle Regioni motivano e giustificano l'iniziativa. Che ha subito guadagnato assenti anche in Parlamento, anche dagli

### OBIETTIVO

Sotto accusa la norma che riapre alla possibilità di operare entro le 12 miglia dalle coste. La mossa conquista consensi in Parlamento

schieramenti vicini alla coalizione di Governo, oltre che tra (ma era scontato) le associazioni ambientaliste.

I quesiti referendari proposti dalle Regioni sono sei. Il

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile





primo riguarda appunto l'articolo 38, comma 1, del decreto Sblocca Italia, che sancisce la strategicità, indifferibilità ed urgenza delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi. Nel mirino del secondo quesito il comma 1-bis dello stesso articolo, che istituisce un nuovo "piano delle aree" per razionalizzare sul territoriale attività di ricerca ed estrazione affidando alla Conferenza unificata un ruolo non vincolante. Nel terzo quesito si contesta la durata delle attività previste sulla base del nuovo titolo concessorio unico destinato a sostituire i permessi di ricerca e le concessioni di coltivazione.

Il quarto quesito riguarda l'articolo 57 del d.l. 5 del 2012 sulle semplificazioni, che riguarda le infrastrutture strategiche e prevede l'esercizio del potere sostitutivo dello Stato con la procedura semplificata disciplinata dalla legge 239 del 2004. Il quinto quesito è un'estensione e completamento del secondo e del quarto, con riferimento specifico al ruolo degli enti territoriali che con la nuova disciplina verrebbero depotenziati nelle competenze sulla definizione delle aree esplorative e sul rilascio dei titoli minerari.

Il sesto quesito riguarda l'articolo 35 del decreto legge 3/2012 (Decreto Sviluppo), convertito con modificazioni dalla legge n. 134/2012. In pratica si chiede di ripristinare pienamente il divieto di qualunque attività di ricerca e estrazione di idrocarburi sia nelle aree marine protette che, in ogni caso, entro 12 miglia sia dalle coste che dalle aree protette.

**F.Re.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Upstream

● L'insieme delle attività di reperimento di idrocarburi (petrolio e gas naturale), ovvero tutti i passaggi operativi "a monte" della vendita di petrolio necessari alla loro individuazione e estrazione dal sottosuolo. Il processo si articola in quattro fasi: acquisizione dei titoli minerari e dei diritti di sfruttamento; esplorazione (ricerca geologica e sismologica, perforazioni); sviluppo (allestimento dei siti estrattivi di riserve individuate); estrazione-produzione.